

Investono 10mila euro in un diamante Due anni dopo la pietra vale la metà

Una coppia di vicentini denuncia la «beffa». L'acquisto era stato proposto da Unicredit

VICENZA Non è sempre vero che «un diamante è per sempre». Roberto Amato e Stefania Marasca, coppia di insegnanti vicentini, hanno deciso di restituire una pietra preziosa che avevano acquistato, tramite la loro banca, per 10mila euro. Si sono accorti che la valutazione di mercato, certificata da due gioiellerie, vale la metà di quanto sborsato alla Intermarket Diamond Business (Idb) di Milano, società che vende i diamanti attraverso i canali degli sportelli bancari. Ma oltre a quello che ai due coniugi appare a tutti gli effetti un danno, c'è la beffa. A quattro mesi dalla restituzione, infatti, aspettano ancora i soldi del rimborso (comunque parziale).

«Nell'agosto del 2015, alla filiale Unicredit dove ho il mio conto corrente, mi è stato proposto di investire in un piccolo diamante dal costo di 10mila euro – racconta Amato –. Me lo hanno descritto come un bene durevole, destinato ad accrescere il suo valore. Per comprare quella piccola pietra preziosa abbiamo investito parte del ricavato dalla vendita dell'appartamento dei miei genitori».

Qualche mese dopo, ecco i primi dubbi. Ad instillarli è la puntata che il 17 ottobre 2016



«Beffato»
Roberto Amato (in foto) e la moglie speravano in un acquisto sicuro



La moglie abbiamo restituito il brillante, ma non ci hanno dato i soldi



Diamanti e lacrime Una coppia ha perso metà del valore investito

la trasmissione Report, su Rai Tre, dedica al fenomeno dei «diamanti da investimento».

La puntata mette a confronto i prezzi di mercato e quelli applicati dalle società che operano in accordo con alcune banche, e arriva alla conclusione che i secondi sono molto più alti dei primi. «Abbiamo chiesto ad alcune gioiellerie una valutazione indipendente» prosegue Amato. La gioielleria Ischia il 26 novembre 2016 dichiara per iscritto che il diamante, valutato di 0,56 carati, vale 5700 euro, con riferimento al listino Rapaport di Anversa.

La stima che la gioielleria

Soprana dà pochi giorni dopo, il 3 dicembre 2016, non se ne discosta molto: valuta 0,54 carati e un valore di 4700 euro più Iva, quindi 5734 euro. Amato e la moglie si rivolgono all'associazione di difesa dei consumatori Adusbef e chiedono spiegazioni alla filiale della banca. «Unicredit ci ha detto di rivolgerci alla Idb» prosegue Roberto Amato.

Il 24 gennaio 2017 la moglie firma con la società milanese un mandato di vendita, in cui si prevede che la società, una volta piazzato il brillante, terrà il 15% del valore a titolo di compenso. «Abbiamo restituito il diamante alla filiale Unicredit

– racconta Amato –. Così, pensavamo, almeno recupereremo 8500 euro. Il mandato durava quattro mesi, che scadevano il 24 maggio». Ma intanto il 27 aprile una email di Idb avverte gli Amato che per un mese sospenderanno le attività (dal primo marzo, si legge sul sito, ha avviato «un processo di riorganizzazione dell'attività di vendita» e «l'adozione di un codice di autodisciplina per il mercato dei diamanti»). «In tutto questo ciò che ci irrita è che la banca se ne è lavata le mani – conclude Amato –, limitandosi a dirci di rivolgerci all'ufficio reclami».

Il 1 febbraio l'Antitrust ha avviato due procedimenti per pratiche commerciali scorrette nei confronti di Diamond Private Investment e di Idb, le due principali società che vendono diamanti anche attraverso gli sportelli bancari. Il giorno prima la Consob ha richiamato gli intermediari perché «non sarebbe chiaro a causa della scarsa trasparenza delle proposte quale parte del prezzo sia dovuta al costo effettivo del diamante e quale sia invece rappresentata dalle commissioni applicate dalle società proponenti e dagli istituti bancari».

Giulio Todescan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel 2015 la famiglia Amato decide di investire in diamanti 10mila euro, che sono parte del provento di vendita di una casa. Si fanno consigliare da Unicredit e acquistano un diamante.

● Due anni dopo scoprono che la pietra vale metà del suo valore. Hanno chiesto la restituzione dei soldi

IN BREVE

NOVENTA VICENTINA

Riprende i vandali sindaco minacciato

NOVENTA Ha ripreso un terzetto che danneggiava un cartello stradale ed è stato aggredito. E' quanto accaduto nei giorni scorsi al vicesindaco di Noventa, Mattia Veronese. Era uscito a comprare dei sigari al bar Stazione quando ha notato i tre vandali in azione (non dei ragazzini) e ha accostato con l'auto per farli smettere. Ma ha ricevuto insulti e minacce e pure pugni e calci sulla vettura. Veronese ha così chiamato i carabinieri che sono arrivati sul posto, ma i tre, che avrebbero danneggiato anche altra segnaletica, erano fuggiti. (b.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI

Truffava gli anziani denunciato falso agente

MONTECCHIO M. È stato identificato il falso agente che due settimane fa aveva rapinato due 21enni puntando la pistola contro uno di loro. E' un 47enne di Montecchio Maggiore. A denunciarlo, per altri tre episodi, ci hanno pensato i carabinieri. Che hanno appurato che lungo la regionale 11 aveva fermato altri tre automobilisti mostrando un falso tesserino e chiedendo denaro per evitare multe più salate. Con un 65enne ha anche mostrato una pistola che poi si scoprirà essere giocattolo, ottenendo 250 euro. (b.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendevano permessi falsi Nei guai due bengalesi

Due colpi in farmacia rapinatori denunciati